

CAMERA PENALE “VITTORIO CHIUSANO” DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D’AOSTA



Aderente all’Unione delle Camere Penali Italiane

LO STATO ATTUALE DELLA CULTURA DELLA GIURISDIZIONE Note a margine del Consiglio Giudiziario del 29 giugno 2021 relativo alle assegnazioni e riassegnazioni nel Tribunale di Verbania

Considerata la rilevanza della questione posta all’ordine del giorno del Consiglio Giudiziario relativa al provvedimento di assegnazione e riassegnazione del fascicolo del noto procedimento sorto a seguito della tragica vicenda della Funivia del Mottarone, il nostro Presidente ha formalizzato la richiesta di partecipare, come da regolamento, all’adunanza nel corso della quale si sarebbero espressi i pareri destinati al CSM.

In particolare, la seduta aveva un ordine del giorno articolato in tre punti: parere sul provvedimento del Presidente del Tribunale di Verbania del 1 febbraio 2021 di esonero della dott.ssa Ceriotti dalle funzioni di GIP, provvedimento del Presidente di Sezione dott.ssa Banci Buonamici del 27 maggio 2021 di assegnazione del procedimento, provvedimento del Presidente del Tribunale del 7 giugno 2021 avente ad oggetto la riassegnazione del procedimento alla dott.ssa Ceriotti.

Ciononostante, l’adunanza ha avuto inizio con un intervento “preliminare” del Procuratore Generale che ha letto un atto a sua firma inviato al Consiglio Superiore della Magistratura e al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

L’atto si articola in due passaggi essenziali: un’autodifesa, certamente non richiesta in quella sede, sulla sua interlocuzione con il Presidente del Tribunale di Verbania prima della riassegnazione del procedimento ad altro GIP e l’affermazione di voler promuovere azioni giudiziarie su chi ha ipotizzato l’esistenza di sue pressioni orientate ad influenzare il Presidente ed indurlo alla riassegnazione, effettivamente avvenuta, del procedimento penale in oggetto.

Sotto il primo profilo, il Procuratore Generale per la prima volta ha riconosciuto di aver scritto un’email al Presidente del Tribunale il 4 giugno 2021, che non riguardava però soltanto il problema della scorta, eventualmente da chiedere alla Prefettura, per difendere la dott.ssa Banci Buonamici da pericolosi *stalkers* da tastiera. Ricordiamo che nel suo comunicato stampa del 9 giugno 2021 aveva negato di aver interloquuto con il Presidente nel merito del procedimento e dei rapporti tra PM e Ufficio GIP: *“Ho, invece, indirizzato una nota scritta al Presidente del Tribunale, per avere informazione in ordine alla esistenza, alla portata ed allo “spessore” delle asserite minacce o intimidazioni che sarebbe state rivolte alla dott.ssa Banci Buonamici”*.

Non abbiamo il testo dell’email, ancora coperto da segreto istruttorio (non sappiamo se di natura penale o disciplinare), ma il Procuratore Generale in un’intervista radio pubblicata su *webradioiuslaw* ne ha letto solo l’estratto riguardante il problema “scorta” negando, anche in quella sede, di aver espresso opinioni sui provvedimenti e sui comportamenti processuali del GIP.

In questa sede, ha invece riconosciuto di aver espresso “sconcerto” per quanto riferitogli da più parti e quanto letto sugli organi di stampa circa le tensioni processuali tra PM e GIP auspicando che gli attriti venissero ricondotti nell’alveo della fisiologia dei rapporti tra PM e GIP.

Nel corso di questa “estemporanea” comunicazione (si badi che il Consiglio Giudiziario non si era riunito per una valutazione di professionalità o per questioni di rilevanza disciplinare del Procuratore Generale) si è potuto constatare che il dott. Saluzzo ha cambiato la versione circa il contenuto del suo “intervento” nella vicenda in questione.

A tacere d’altro, è comunque evidente l’illegittimità dell’intervento di un Procuratore Generale verso il Presidente di un Tribunale del Distretto nei confronti del quale il primo non ha alcuna competenza funzionale interna all’amministrazione della giustizia e nessuna competenza endoprocessuale, salvo il caso di avocazione delle indagini preliminari, nei casi previsti per legge.

Molto semplicemente in una comunicazione finalizzata a tutelare la sicurezza di un Magistrato il Procuratore Generale non può intervenire nel merito delle decisioni assunte, non può esprimere giudizi sul comportamento di un giudice, non può auspicare soluzioni “pacifichiatriche”. Per dirla con le parole utilizzate dallo stesso Procuratore Generale nel comunicato stampa del 9 giugno, quando ancora negava un suo diretto interessamento nella vicenda, *“non ho alcun titolo per intervenire sugli uffici giudicanti, non ho la competenza e la attribuzione ordinamentale (...) e mantengo un “sacro” rispetto nei riguardi della magistratura giudicante e dei suoi appartenenti”*.

Il dato obiettivo è che tre giorni dopo questa “innocua” email il Presidente del Tribunale di Verbania ha riassegnato il procedimento ad altro GIP.

Il secondo profilo della irrituale ed inopportuna lettura della “comunicazione” inviata al CSM riguarda le azioni giudiziarie che il Procuratore Generale avrebbe in animo di intraprendere, considerando false e diffamatorie le opinioni espresse dalla Camera Penale di Verbania e dalla Giunta dell’Unione delle Camere Penali sulle presunte pressioni esercitate sul Presidente del Tribunale. Ha manifestato altresì la volontà di promuovere azioni giudiziarie contro coloro che hanno anche solo condiviso il contenuto delle delibere degli organi locali e nazionali dell’Unione delle Camere Penali.

Senza nessuna volontà polemica o di “sfida” personalistica, attitudine che non è nelle nostre corde, è bene che il Procuratore Generale sappia che i membri di questo Consiglio direttivo, a scanso di equivoci, hanno condiviso e nel dubbio in questa sede ribadiscono di condividere integralmente il contenuto delle delibere della Camera Penale di Verbania e della Giunta dell’Unione delle Camere Penali.

L’adunanza del Consiglio Giudiziario ha avuto inizio in questo clima.

A conclusione di una siffatta premessa, nessun membro del Consiglio Giudiziario ha ritenuto di invitare il Procuratore Generale ad astenersi per evidenti ragioni di opportunità, meglio valutabili peraltro da chi, a differenza nostra, ha potuto leggere i documenti acquisiti ed ascoltare la deposizione della dott.ssa Banci Buonamici e del Presidente Luigi Montefusco, atti che auspichiamo siano resi pubblici al più presto. Il dato obiettivo è quello di un Procuratore Generale che ha diramato un comunicato stampa sul tema della riassegnazione del procedimento e sulle presunte sue pressioni finalizzate alla riassegnazione, vicenda oggetto dell’ordine del giorno, che ha rilasciato un’intervista radio sugli stessi temi, che ha letto un atto di denuncia e/o autodifesa inviato al CSM sugli stessi temi.

Con la partecipazione ed il contributo anche del Procuratore Generale, il Consiglio Giudiziario è quindi passato ad esaminare i punti all’ordine del giorno e si è concluso con votazioni unanimi sulle questioni relative all’assegnazione e riassegnazione del fascicolo.

Non vogliamo in questa sede entrare nel dettaglio delle decisioni adottate sui tre punti all'ordine del giorno salvo, per amore di verità, soffermarci su quello riguardante la riassegnazione del procedimento ad altro GIP.

Il Magistrato relatore ha sottolineato la contraddittorietà del decreto presidenziale, l'inspiegabile sperequazione rispetto a tutti gli altri procedimenti non riassegnati, la violazione del principio di concentrazione in forza del quale un fascicolo già assegnato ad un GIP, ancorché in violazione del sistema tabellare, non deve essere riassegnato. Ha proposto di esprimere parere negativo illustrando una bozza di dispositivo.

Il Procuratore Generale è intervenuto su questo punto, come sui precedenti punti all'ordine del giorno, cercando di difendere la legittimità del provvedimento del Presidente del Tribunale. Ha sostenuto la tesi che semmai il Presidente del Tribunale avrebbe dovuto riassegnarlo ad altro GIP e non alla dott.ssa Ceriotti ma comunque riassegnarlo.

E' emersa, quindi, la proposta di inserire un inciso nel dispositivo nel senso di esprimere un parere negativo, pur ritenendo legittimo l'esercizio del potere sostitutivo del Presidente del Tribunale. Due consiglieri, uno togato e l'altro laico, sono intervenuti per ribadire la correttezza dell'originaria proposta del Consigliere relatore ma il Procuratore Generale ed il Presidente hanno insistito per introdurre l'"inserto" che è obiettivamente disorientante ed ambiguo: il parere è negativo ma il potere è stato esercitato legittimamente (il Barocco non sempre è una forma d'arte).

Il Consiglio, senza alzata di mano, si è adeguato ed ha quindi deliberato all'unanimità nel senso di approvare il parere "negativo-positivo". Il Procuratore Generale ha cortesemente preteso di ribadire il voto all'unanimità ma con alzata di mano. Voleva essere sicuro del risultato conseguito.

Tutti hanno alzato la mano e l'unico presente nel pubblico si è alzato dalla sedia con la plastica sensazione che nel quotidiano della vita giudiziaria la cultura della giurisdizione, che attualmente vede pubblici ministeri e giudici all'interno del medesimo ordinamento, sia ormai sempre più caratterizzata da una forte matrice inquisitoria.

Torino, 1° luglio 2021

Il Consiglio Direttivo